

# Il sogno nasce su un pallone

di Anita PRETI

Un libro che è diventato un caso editoriale prima ancora di essere pubblicato: conosciuto e letto e molto amato sul web. "L'eroe dei due mari", il libro, e Giuliano Pavone, il suo autore, incontrano i lettori mercoledì alla libreria Agorà di Manduria e venerdì alla libreria Mondadori di Taranto (qui a presentarli c'è il giornalista Fulvio Colucci) mentre è già stato un successo l'incontro alla libreria Gilgamesh, sempre a Taranto.

"L'eroe dei due mari" è il tarantino medio, uno che sfida la vita nella città del malessere dove il dissesto delle casse comunali è soltanto il marchio di fabbrica per un malessere generale, storico anzi atavico. Per citare sempre il regista Edoardo Winspeare, è qui che Gesù ambienterebbe il suo primo nuovo miracolo, se dovesse per caso rinascere. C'è un miracolo anche nel libro "L'eroe dei due mari" pubblicato da **Marsilio**, l'editore di Stieg Larsson, quindi una bella culla per il romanzo di esordio dello scrittore tarantino Giuliano Pavone, quarantenne, giornalista free-lance (dopo essersi occupato di progetti internazionali con la sua laurea in scienze politiche) che vive a Milano dai tempi degli studi all'Università Cattolica e che guarda alla sua città d'origine con distaccata nostalgia.

Ambientandola a Taranto, Pavone racconta la storia di Luis Cristaldi, asso del pallone il quale, per sciogliere un voto, si offre di disputare gratis un campionato nella squadra del Taranto. Il pallone è una delle passioni dominanti anche nella vita di Pavone che aveva già creato interesse intono alle sue potenzialità di scrittura con il collettivo di "Pallafatù" (Teseo), mentre il vero esordio risale ad un decennio fa con

"Giovanna Coscialunga a Cannes. Storia e riabilitazione della commedia all'italiana anni '70", pubblicato da Tarab in notevole anticipo sullo sdoganamento voluto e sbandierato da Quentin Tarantino.

«Non ho mai detto né scritto che sono capolavori da Oscar», commenta Pavone, ma il tempo gli ha dato certamente una buona fetta di ragione.

**Ha avuto ragione anche nell'andare via dalla città?**

«A 17 anni, l'età in cui sono andato a studiare a Milano, uno non è consapevole di quanto certe scelte influiranno sulla sua vita. Non sarò stato originale, certo. Questo dilemma dell'andare via o rimanere è toccato a tutti quella della mia generazione. A Taranto allora non c'erano corsi universitari. Chi è rimasto, lo so, se la sente un po' stretta questa città».

**A lei, da lontano, cosa manca?**

«Le cose più banali: il clima, il mare. Ma anche una certa saggezza, una filosofia di vita che sfocia nel fatalismo e nell'ironia».

**Non tutti i tarantini si lamentano, però.**

«Sì, mi stupisce un certo atteggiamento

naïf che non condivido, quel non accorgersi delle cose che accadono intorno. Mi colpì anni fa un resoconto di Curzio Maltese: temeva, avendo sentito parlare di Taranto, di trovarsi di fronte ad una sorta di Gotham City e poi scoprì che c'erano anche cose che funzionavano. Un contrasto che ho cercato di mettere in risalto nel libro, una Taranto per metà azzurra e tropicale e per l'altra metà fiaccata dai problemi».

**Intanto Luis Cristaldi, il protagonista del romanzo, cosa fa?**

«Un calciatore immaginato ma non tanto immaginario, un asso che ha vinto il pallone d'oro, un atipico a cominciare dal nome che non è bi-

sillabo come tradizione vuole: Pelè, Nanà, Kakà. Ha una sua forma di religiosità che lo spinge a tener fede al voto, dopo una inaspettata guarigio-

ne. Sì, forse devo un po' a Winspeare l'ispirazione. Luis è il motore immobile della vicenda. Nella quale partendo da un pretesto irrealista mi calo insieme al lettore in uno sforzo di realistica, con pretesti da commedia e con toni caricaturali che coinvolgono tutti, i tifosi come il sindaco ed i giornalisti che si riversano a Taranto per raccontare la favola di Cristaldi».

**Il libro è stato un successo senza essere stato ancora pubblicato. Come è accaduto?**

«Per caso. Prima di mandare lo scritto alle case editrici, come si fa abitualmente, l'ho fatto leggere ad amici, editor e giornalisti, perché con il loro aiuto volevo arrivare ad una stesura inattaccabile. Tommaso Labranca, senza dirmi niente, ha parlato di questo possibile futuro libro ("il libro che voi non potete leggere...") nella sua rubrica su "Film Tv" e "L'eroe dei due mari" è finito in ben sei blog letterari. La cosa mi ha aiutato molto. Quando il romanzo era da **Marsilio**, mi ha risposto e negativamente solo una casa editrice fra tutte quelle alle quali l'avevo inviato».

**E adesso cosa farà?**

«Penso di scrivere un altro libro. Ma continuerò a fare il giornalista se è quello che vuole sapere. Mi permette di stare a contatto con la realtà e di occuparmi di cose diverse dalle mie fantasie».

**Un libro per congedarsi?**

«Non uno che ha segnato la mia formazione, ma uno che ho molto amato: "Il bacio della donna ragno" di Manuel Puig, geniale nella forma narrativa, tutto un dialogo. Tra i giovani autori italiani vedo oggi moltissimi bravi a scrivere e nello stesso tempo capaci di scrivere un romanzo senza trama. Il libro di Puig è una bellissima sintesi di forma raffinata e contenuti emozionanti».

A sinistra, Giuliano Pavone; sopra, i tifosi del Taranto. Con toni da commedia l'autore nel suo libro immagina l'arrivo nella squadra di una star del calcio internazionale: così comincia il sogno di tutta la città

